

POLIZIA CANTONALE TICINESE

AUDIT 2008 (Laurent Krügel, 10 febbraio 2009)

Sommario

- 1. Premessa**
- 2. Termini del mandato**
- 3. Svolgimento del mandato**
- 4. Valutazione delle misure adottate**
- 5. Proposte**
- 6. Conclusioni**

1. Premessa

A partire dalla fine dei lavori d'esame svolti nel corso del secondo semestre dell'anno 2006, il Consiglio di Stato aveva auspicato un ulteriore studio di bilancio in grado di valutare il cammino percorso dalla Polizia cantonale ticinese sulla base delle proposte avanzate per migliorare le sue prestazioni a beneficio della sicurezza dei cittadini.

L'autore dell'audit, sollecitato in quest'ottica, ha iniziato con piacere questo impegno d'osservazione e di bilancio, nella certezza di poter constatare che il Comando della Polizia cantonale ha saputo cogliere nelle proposte fatte gli elementi necessari per proseguire l'immenso lavoro svolto a partire dall'inizio della riforma.

Infatti è stato così. E occorre dunque sottolineare l'apprezzamento globalmente molto positivo che può essere espresso circa il lavoro svolto dal Comando della Polizia cantonale.

Tuttavia, questo nuovo "viaggio" al Sud delle Alpi gli ha parimenti fatto intravedere la necessità di concretizzare meglio delle scelte che permettono di garantire un'offerta di sicurezza ottimale alla popolazione ticinese. Queste considerazioni non hanno un rapporto diretto con gli elementi relativi alla riforma delle strutture della Polizia, e si iscrivono quindi in un quadro più ampio che copre gli aspetti più specifici della condotta delle operazioni.

In una visione orientata esclusivamente a rispondere alle domande che gli erano state poste, l'autore dell'audit si è dunque attenuto ad esse. Le sue osservazioni figurano nel capitolo 4. Ma il suo intento non ha potuto ignorare certi aspetti che, sebbene non facciano parte con esattezza dei quesiti posti dall'Autorità, rappresentano comunque la

fonte di una preoccupazione che non si può nascondere. Questi saranno affrontati nell'ambito delle proposte formulate nel capitolo 5, poiché da essi probabilmente dipendono l'approccio globale della sicurezza pubblica nel Cantone e le misure che il potere politico dovrebbe ancora adottare per garantirla.

Nel corso dell'osservazione che ha originato questo rapporto, si è inoltre dovuto tener conto delle importanti riflessioni in corso a livello di Gran Consiglio circa l'organizzazione della Polizia. L'insieme degli interlocutori incontrati avevano ugualmente ben presente il fatto che le decisioni in preparazione potrebbero originare degli orientamenti con effetti molto più importanti rispetto a quelli che qui ci concernono.

Le proposte del capitolo 5 derivano dal parere dell'autore dell'audit sulle future eventuali riforme. Il lettore non ne coglierà delle conclusioni diverse da quelle che consistono a integrare delle nuove varianti in una problematica permanente della vita politica della Confederazione. L'interesse dei tre livelli, federale, cantonale e comunale, è solo di rado convergente di primo acchito. Solo la discussione, l'analisi e la messa in rilievo dei rispettivi interessi riescono a far maturare delle idee che a prima vista possono generare rigetto e possono far sorgere reazioni di una delle parti in causa.

2. Termini del mandato

Dopo un incontro con il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, capo del Dipartimento delle Istituzioni, avvenuto il 9 luglio 2008, è stato convenuto che l'autore dell'audit avrebbe presentato un piano d'intervento corrispondente alle aspettative espresse.

Quest'ultimo è datato 19 agosto 2008, e prevedeva le seguenti tappe:

- Incontro con lo SM della gendarmeria per valutare il funzionamento, l'attribuzione dei dossier, le interrelazioni fra i servizi e il ruolo amministrativo delle diverse entità.
- Incontro con i capi dei RM per verificare l'armonizzazione dei turni, i cambi di turno sul terreno e la ripartizione delle competenze fra i RM e il Reparto del traffico.
- Esame del funzionamento dei RMS tenendo conto dello statuto dei suoi membri (professionale o di milizia); sul ruolo dei sommozzatori, della brigata cinofila e sulle sue attività in generale.
- Esame del funzionamento della gendarmeria territoriale, con particolare attenzione alla trasmissione dei dossier fra i RM e la territoriale, nonché il funzionamento dei posti misti.
- Evoluzione della centrale di pronto intervento: concetto, ruolo dei capigruppo dei RM, progetto Polycom.
- Applicazione del CPP a partire dal 2011: le conseguenze per la Polizia cantonale ticinese.

Con una decisione del 14 ottobre 2008, il Consiglio di Stato confermava poi la concessione del mandato sulla base, in particolare, dei criteri che riportiamo qui di seguito:

“Richiamata la risoluzione governativa n.o 2866 del 14 giugno 2006 con la quale è stato affidato un mandato al signor Laurent Krügel per l'effettuazione di un audit nell'ambito

della riforma della Polizia cantonale in particolare nella riorganizzazione della Gendarmeria, nei reparti mobili e nella gendarmeria territoriale;
richiamata la risoluzione governativa n.o 813 del 19 febbraio 2008 con la quale vengono valutate le necessità per i mandati esterni per problematiche specifiche legate all'attività dei servizi;
ritenuta la necessità di un'ulteriore verifica allo scopo di misurare la portata e la validità delle correzioni apportate al funzionamento della Polizia cantonale, alla conclusione della precedente verifica effettuata nel corso del 2006;
preso atto dell'offerta inoltrata il 19 agosto 2008 dal signor Laurent Krügel con le modalità di esecuzione e del piano di lavoro stabilito per l'ulteriore continuazione del mandato assegnato...”.

3. Svolgimento del mandato

Lo svolgimento del mandato è stato condotto nel modo seguente:

1. Incontri con:

- Romano Piazzini, Comandante della Polizia cantonale
- Decio Cavallini, maggiore, Capo della Gendarmeria
- Luca Bieri, capitano, Capo di stato maggiore
- Marco Guscio, capitano, Capo del RM I e della Polizia stradale
- Pier Luigi Vaerini, I tenente, Capo della Gendarmeria territoriale
- Giovanni Capoferri, I tenente, capo del RM II
- Edy Gaffuri, I tenente, Capo dei RMS
- Mauro del Biaggio, aiutante, responsabile della formazione
- Andrea Cucchiario, aiutante, sostituto capo RM II
- Maurizio Ferrarini, aiutante, capo dello staff della Gendarmeria
- Dario Frigerio e Renato Merzaghi, responsabili del progetto Polycom
- Renzo Donadini, sergente maggiore, responsabile della centrale
- i presidenti dei sindacati della polizia (M. Wehrmueller, M. Sussigan, M. Mayor)

2. Lettura e analisi

- audit: tabella dell'elenco delle misure proposte nel luglio 2007- stato luglio 2008
- rapporto della Commissione della legislazione sul messaggio 22 maggio 2007 concernente la modifica della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (revisione delle norme sulle polizie comunali) e sulla mozione 26 febbraio 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari “Per un Mendrisiotto sicuro”(5932 R e 6006 R).

4. Valutazione delle misure adottate

Alla fine dell'audit effettuato nel 2006, un certo numero di settori d'attività erano stati oggetto di proposte di cambiamento. Questi elementi sono indicati nella tabella che segue. Le misure adottate in proposito e gli effetti osservati vi figurano secondo la loro graduatoria.

Proposte riorganizzative	Misure adottate	Valutazione
Stages dei collaboratori dei RM presso la Gendarmeria territoriale	Organizzazione di stages sistematici della durata di 4 mesi dopo 5 anni di servizio	Misura efficace, ma che potrebbe intervenire prima nel corso della carriera dei giovani poliziotti. Si potrebbe ugualmente prevedere una formazione complementare al termine della formazione di base
Creazione di un dialogo continuo fra le entità della Gendarmeria	Attività strutturata al livello di staff della Gendarmeria	La qualità delle circolazione dei rapporti è in effetti migliorata
Messa a disposizione della rete di trasmissione radio Polycom	Il messaggio è stato approvato dal Consiglio di Stato ed è passato al Gran Consiglio	Il carattere indispensabile ed urgente di questa installazione deve essere richiamato. Non è accettabile che la Polizia e gli altri servizi di sicurezza non dispongano di una rete di comunicazione criptata e moderna.
Creazione di una centrale unica d'allarme che disponga di mezzi di condotta adeguati	La centrale si è trasferita da Bellinzona a Camorino nel dicembre 2008	L'obiettivo volto a creare una centrale unica sembra essere ancora lontano. Se la centrale esistente si è installata in nuovi locali, più moderni e meglio equipaggiati, il merito spetta al USTRA piuttosto che al Cantone. E' bene rammentare che lo SM della Polizia cantonale deve poter disporre di uno strumento di condotta nei locali stessi dove lavora, strumento di condotta completato da equipaggiamenti che gli consentano di svolgere la sua missione al servizio della sicurezza pubblica.
Sistema informatico della gestione degli eventi	Il lavoro preparatorio è in atto da parte del CSI con la prospettiva di mettere in esercizio i programmi di gestione richiesti	Occorre ricordare la necessità imperativa di un sistema di aiuto alla condotta e di un sistema di gestione degli avvenimenti più performante.
GPS che permetta di localizzare le pattuglie	E' allo stato di progetto ma non si è ancora concretizzato	Questo elemento fa parte degli aspetti giudicati indispensabili per una condotta efficace degli interventi.

Rafforzamento degli effettivi dei RM	Rafforzamento realizzato, ma gli stages e le partenze hanno limitato l'impatto desiderato. A Camorino, l'unione del Reparto del traffico e del RM I ha permesso di disporre di un agio maggiore rispetto a Noranco	
Definizione dei tempi di intervento	Mancando i mezzi tecnici che consentano un controllo, questo elemento non è disponibile	La messa a disposizione del GPS nelle vetture delle pattuglie costituisce una condizione sine qua non per raggiungere l'obiettivo
Riposizionamento dei RMS	Nessuna misura è stata presa in quest'ambito	L'argomento è trattato a parte qui di seguito
Accresciuta specializzazione del RT e riduzione dei suoi effettivi	Realizzata	Misura efficiente
Rafforzamento dell'azione nel contesto della Polizia di prossimità	Creazione di un nuovo posto misto a Faido	Ad eccezione di Lugano, dove gli effettivi non lo permettono, l'azione della GT nell'ambito della prossimità è giudicata soddisfacente. Ma converrebbe che i capi posto siano più attivi e più dinamici nei riguardi dell'approccio alle problematiche di sicurezza e nel quadro delle loro diagnosi al riguardo. La questione principale che rimane aperta tocca la missione che converrebbe attribuire alle Polizie comunali in questo ambito e in quello dell'interventistica (Polizia mobile).
Obiettivi e missione delle Polizie comunali	Il dibattito si situa a livello di Gran Consiglio che esaminerà l'opportunità di creare una Polizia unica. La messa in vigore nel 2011 del CPP offrirà in ogni caso l'occasione per definire con maggior precisione le competenze attribuite alle Polizie comunali.	Il funzionamento dei posti misti dovrebbe rispondere a dei criteri minimi unici definiti dalla Polizia cantonale. Le proposte che seguono riprendono questo tema.

4.1 Funzionamento dello SM della Gendarmeria

Il Capo della Gendarmeria esercita il suo compito con autorità ed efficacia. Una visione che favorisca il lavoro in team e una condotta partecipativa che coinvolga i suoi ufficiali sarebbe però tale da sviluppare un funzionamento più duttile e orientato verso la gestione di progetti comuni. Si ha infatti l'impressione che gli ufficiali hanno talvolta la tendenza a considerare che la loro sfera di responsabilità costituisca la sola priorità, tralasciando i problemi da affrontare in comune.

A livello di staff della Gendarmeria, tenendo conto che i bisogni trasversali relativi alla gestione amministrativa sono soddisfacenti, converrà incoraggiare lo sviluppo dei processi operativi.

La questione relativa al seguito da dare agli incarti, dalla loro constatazione al loro trattamento amministrativo, giudiziario o penale suscita talvolta qualche discussione. Giova qui ricordare che la struttura organizzativa costituita è perfettamente adatta ai bisogni quotidiani dell'attività della Polizia. Ma pare in ogni caso opportuno sottolineare che in ogni processo di questa natura il fattore umano interviene in ogni tappa. Le regole stabilite non riusciranno mai a codificare la natura del contatto iniziale di una pattuglia con delle parti lese, con delle vittime, dei testimoni o degli autori. E neppure esse permetteranno di evitare la perdita occasionale di elementi d'informazione o il mancato rispetto di un termine. L'azione della Polizia è retta da regole strette e numerose. Esse sono necessarie, ma non garantiscono un adeguamento assoluto e costante alla reale quotidianità dell'utenza.

Presso la Gendarmeria territoriale il problema dei pensionamenti aumenterà progressivamente la difficoltà di gestione degli effettivi. Ciò era prevedibile a partire dalla riorganizzazione, perché tutti i collaboratori più anziani erano stati integrati in questa sezione. Il funzionamento della Gendarmeria può essere considerato soddisfacente, sebbene, come segnalato altrove, la questione della collaborazione con le Polizie comunali e la ricerca di nuove soluzioni al di là dei posti misti deve essere messa all'ordine del giorno. Questo specifico aspetto è ripreso qui al punto 5.4.

Il Capo della Gendarmeria ha proceduto ad un'analisi dettagliata delle condizioni che devono essere soddisfatte per raggiungere l'obiettivo della missione affidatagli, condensando il tutto in una nota indirizzata nel corso del 2007 al Comandante della Polizia cantonale e al Direttore del Dipartimento. Sul piano organizzativo, la riflessione descrive diverse varianti possibili rivolte al futuro. L'autore dell'audit, come l'Autorità che ha preso in precedenza posizione in merito, reputa che queste proposte non dovrebbero in nessun modo rimettere in discussione la struttura scelta e sviluppata sinora, basata sui due RM predisposti agli interventi, appoggiati dagli specialisti dei RMS. L'opzione volta a sviluppare delle organizzazioni regionali non costituisce una buona risposta a un eventuale problema organizzativo che l'autore del rapporto avrebbe potuto percepire. La conclusione del punto 5.4 qui di seguito, centrata sulla collaborazione con le Polizie comunali, chiarisce la posizione personale dell'autore dell'audit.

Nello stato attuale delle cose, presso i due RM, e malgrado l'assegnazione di effettivi supplementari, la situazione resta difficile, e si percepisce, ascoltando i responsabili, quanto sia complessa la gestione della quotidianità. E' dunque necessario, considerando che gli sforzi consacrati ai processi di intervento devono rimanere una priorità, cercare le vie e i mezzi necessari per progredire in quest'ambito esigente. Il fatto stesso che l'

immagine della Polizia e della qualità dei suoi interventi si costruisce in questo quadro di riferimento, deve guidare la riflessione e le scelte del Comando e dell'Autorità politica.

5. Proposte

5.1 RMS

Tenuto conto del carattere confidenziale di talune informazioni, la direzione del DI ha deciso di riassumere nei seguenti termini il punto 5.1 dell'audit:

Il perito analizza la situazione del Reparto Mobile Speciale (RMS), reparto subordinato al capo della Gendarmeria che include in particolare i gruppi di pronto intervento (GI), la sezione cinofila e la polizia lacuale. Sulla base di alcune tabelle e confronti intercantonali, il perito, pur riconoscendo la qualità e la professionalità delle prestazioni fornite da questo Reparto della polizia cantonale, pone una serie di interrogativi in relazione alle modalità di collaborazione fra i RMS e le altre unità operative della polizia cantonale (segnatamente i Reparti Mobili del Sopraceneri e del Sottoceneri, rispettivamente la Gendarmeria territoriale). A mente del perito, con riferimento all'evoluzione dei corpi di polizia sul piano nazionale e al quadro concreto delle minacce con cui è quotidianamente confrontata la polizia nel Cantone, si giustifica un approfondimento della situazione nell'ottica di ancora meglio integrare l'attività dei RMS con le citate unità, rivalutando se del caso la definizione della missione e degli obiettivi assegnati ai RMS, rispettivamente la collocazione del Reparto nell'organizzazione della Gendarmeria. Su questo specifico aspetto il Consiglio di Stato attende, prima di decidere, una presa di posizione da parte del Comando e della direzione del Dipartimento.

5.2 Centrale unica e mezzi di condotta

Questo tema appare cruciale per la sicurezza della popolazione ticinese.

Infatti, una visione globale della sicurezza pubblica cantonale non può fare a meno della creazione o della messa a disposizione degli strumenti indicati sotto, che attualmente non ci sono e la cui mancanza rende aleatori degli interventi di grande rilevanza, come ad esempio quelli in caso di catastrofe:

- creazione di una centrale unica che raggruppi l'insieme dei numeri di emergenza 112, 117, 118 e 144;
- collocazione di questa centrale presso il Comando della Polizia cantonale e messa a disposizione di strumenti di condotta confacenti;
- acquisizione di un sistema informatico di aiuto alla condotta;
- acquisizione di un sistema di gestione degli avvenimenti utilizzabile da tutti i partner del settore polizia;
- acquisizione della rete di trasmissione Polycom, e utilizzazione di questa rete per tutti gli organismi di sicurezza del Cantone (Polizie, pompieri, sanitari, protezione civile ecc.);
- acquisizione di un sistema di navigazione GPS che consenta di localizzare in ogni momento le pattuglie della Polizia mobile.

Questo elenco non rappresenta per nulla una visione “lussuosa” degli strumenti di cui dovrebbero disporre i servizi della sicurezza. Sono delle condizioni di base affinché la sicurezza della popolazione ticinese sia garantita in modo soddisfacente.

Se, come pare essere il caso oggi, i Corpi delle Polizie comunali di Lugano e di Bellinzona dovessero confermare l'intenzione di acquistare un sistema di trasmissione che non è quello Polycom (Tetra?), le conseguenze negative di tale scelta sulla capacità di condurre correttamente gli organi costitutivi della sicurezza pubblica ticinese sarebbero davvero reali e molto dannose.

Allo stesso modo, la gestione di una centrale d'allarme per i pompieri (118) fatta a partire da un'entità comunale (Lugano?) non avrebbe alcun senso in un dispositivo cantonale di sicurezza correttamente concepito. E di senso ne avrebbe ancora meno qualora questo Comune dovesse effettivamente avvalersi di un altro sistema di trasmissione radio rispetto al Cantone.

5.3 Struttura gerarchica

In questo ambito i propositi non sono unanimi.

Sembra che siano tre i problemi che si pongono oggi:

- la questione dei sostituti dei quadri non è risolta in modo permanente. Converrebbe dunque esaminare l'opportunità di designare e formare questo personale;
- gli effettivi e l'estensione della missione di cui sono responsabili certi ufficiali sorpassano i parametri abituali. A questo proposito, giova menzionare la carica del Capo dello SM che implica, oltre alle sue responsabilità generali per rapporto al Corpo, quelle relative alla formazione. Quest'ultimo settore, essenziale per il futuro del Corpo, risulterebbe avvantaggiato qualora un ufficiale ne assumesse la direzione. D'altra parte, il Capo delle unità stazionate a Camorino ha la responsabilità, senza disporre di un sostituto, del RM I, del RT e della centrale della Polizia cantonale. Quest'ultima dovrebbe veder aumentare i suoi compiti e le sue competenze nel quadro di una visione della condotta più centralizzata, e quindi il suo Capo dovrebbe essere un ufficiale che occorre designare;
- i sergenti, capigruppo dei RM, sono responsabili di più di dieci collaboratori e collaboratrici. Tenendo conto del loro impegno, sarebbe opportuno prevedere di promuoverli, dopo un'adeguata formazione, al grado di sergenti maggiori.

5.4 Collaborazione con le Polizie comunali

Come già segnalato, l'introduzione del nuovo CPP nel 2011 potrebbe offrire l'occasione per precisare i compiti e i mandati delle Polizie comunali, in particolare per ciò che concerne i compiti della Polizia giudiziaria.

Sembra in ogni caso evidente che l'esperienza dei cosiddetti posti misti, anche se interessante, non ha permesso di sviluppare una strategia di collaborazione unica ed efficace. Conviene dunque dire chiaramente che il principio di meglio integrare le Polizie

comunali nel dispositivo di sicurezza del Cantone non è stato realizzato, e in più non passa verosimilmente tramite la creazione di queste entità locali ibride. Solo una visione uniforme, definita dal Cantone, avrebbe qualche possibilità di contribuire allo sviluppo di una collaborazione efficace.

Senza tenere conto delle eventuali decisioni politiche che potrebbe adottare il Gran Consiglio in merito alla creazione di una Polizia unica, è necessario esaminare come possa svilupparsi l'esperienza sinora condotta.

Parrebbe evidente che le maggiori Polizie comunali (Lugano, Bellinzona, Locarno, Chiasso e Mendrisio) hanno i mezzi e le capacità per svolgere un ruolo nell'ambito degli interventi. I collaboratori di tutti questi Corpi dispongono di una formazione simile a quella dei gendarmi, e dunque sono capaci, magari con un riaggiornamento assai breve, di far fronte a degli incarichi di primo intervento.

Sarebbe quindi interessante immaginare questa collaborazione definendo in particolare:

- il volume del sostegno apportato da ciascuna entità comunale (numero di pattuglie integrate nell'attività dei RM);
- le modalità di collaborazione (missioni, settori d'intervento, redazione dei rapporti);
- le competenze delegate nell'ambito della Polizia giudiziaria, sotto il controllo della Polizia cantonale;
- la possibilità permanente, per le pattuglie delle Polizie locali, d'essere impiegate al di fuori dei limiti dei rispettivi territori comunali, a beneficio dell'insieme della sicurezza cantonale.

Una scelta di questo genere avrebbe le seguenti conseguenze principali:

- una valorizzazione dell'impiego delle Polizie comunali che potrebbe giovare al dispositivo di sicurezza pubblica grazie alla loro buona conoscenza del territorio;
- il rafforzamento della collaborazione fra Polizia cantonale e Polizie comunali, e una progressiva integrazione delle forze comunali in quelle del Cantone, basata su dei principi d'intervento comuni e sull'applicazione di regole tattiche identiche;
- lo sfruttamento delle competenze professionali degli agenti delle polizie Comunali e il loro riconoscimento;
- un aumento della presenza della Polizia nell'ambito degli interventi e una maggiore visibilità per gli utenti.

Fra le soluzioni presentate dalla Commissione legislativa del Gran Consiglio nel suo rapporto del 12 novembre 2008, è auspicata la riflessione su due alternative: Polizia unica oppure creazione di Polizie regionali sulla base della collaborazione fra Comuni.

L'autore dell'audit non pensa che la seconda opzione sia tale da dare alle Polizie ticinesi i mezzi per eseguire correttamente i loro mandati. La Polizia deve eseguire una missione che le deriva da una, e una sola, Autorità politica, di fronte alla quale risponde dei suoi interventi. Immaginare che dei "consorzi" di Comuni possano intendersi efficacemente attorno alle modalità d'intervento di un Corpo regionale è illusorio. Solo una scelta che consiste nel definire dei mandati di prestazione assunti dalla Polizia cantonale a vantaggio dei Comuni avrebbe qualche possibilità di rispondere alle attese delle collettività comunali riguardo alla sicurezza.

5.5 Introduzione del Codice di Procedura Penale federale

Come già detto, questa introduzione potrebbe offrire l'occasione per ridefinire le competenze assegnate alle Polizie comunali. In questo senso, sarebbe possibile gestire meglio rispetto ad oggi i diversi livelli di competenza attribuiti in materia di Polizia giudiziaria.

Un elemento essenziale deve ispirare la riflessione. È quello rappresentato dalla formazione unica e dal titolo identico ottenuto da tutti i poliziotti, indipendentemente dal livello di competenza delegato al corpo di polizia al quale appartengono.

In Ticino, i cinque Corpi comunali di Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Chiasso hanno sicuramente la capacità di assumere delle competenze giudiziarie. Queste dovranno essere esercitate sotto il controllo della Polizia cantonale, che deve rimanere il solo organo che risponde di questo impegno al Ministero Pubblico. Ma le Autorità comunali devono prendere atto che questo impegno, sebbene esercitato ad un livello modesto, implicherà inevitabilmente un aumento dei lavori di carattere amministrativo e, per conseguenza, una minore presenza nel contesto della Polizia di prossimità. Esse devono parimenti considerare che il proprio personale eserciterà le sue nuove attività di Polizia giudiziaria in maniera autonoma, senza possibilità di riferire né di render conto alle autorità comunali.

Riferendosi all'introduzione del CPP, va detto che essa non costituisce un problema aggiuntivo, e non necessita che di un aggiornamento per il personale di una durata che bisogna ancora definire ma che si iscrive in un contesto di 20-30 ore di formazione, cioè di 3 o 4 giorni.

6. Conclusioni

Alla fine dell'esame, le conclusioni rimangono difficili da formulare.

In effetti, si percepisce che l'organizzazione della sicurezza pubblica del Cantone Ticino è in piena evoluzione, e che le decisioni che hanno condotto alla riorganizzazione della Polizia – di cui questo audit deve fare un bilancio – potrebbero essere oggetto di modifiche significative nell'ambito del dibattito in corso, che mira alla creazione di una Polizia unica o di strutture regionali.

Pare essenziale confermare in particolare:

- la necessaria continuità dell'organizzazione basata sui processi (interventistica da parte dei RM, prossimità per la Gendarmeria territoriale);
- la validità della scelta fatta precedentemente riguardo alle missioni attribuite alle rispettive strutture della Gendarmeria;
- la risposta soddisfacente data in termini di presenza e di ripartizione delle forze sul territorio cantonale.

Ma è indispensabile rilevare un certo numero di settori dove un supplemento materiale o tecnico resta indispensabile :

- l'acquisizione e la messa a disposizione di un sistema di trasmissione Polycom per tutti i servizi di sicurezza del Cantone, senza eccezioni;
- la costruzione di un comando destinato allo SM della Polizia che disponga di una centrale operativa unica e di mezzi di condotta moderni (sale di condotta, equipaggiamenti informatici e di telecomunicazione, sistema informatico di aiuto alla condotta ecc.).

La questione dell'evoluzione della collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali costituisce una priorità che merita la massima attenzione.